

Solo una goccia, mi raccomando

“ Lo vuole macchiato col latte, il caffè? ” gli chiese il barista.

“ Solo una goccia, mi raccomando ” gli rispose il signor XY che, dopo aver ingerito la bevanda ben zuccherata ascoltando i commenti degli avventori sull'imminente temporale, uscì per tornarsene a casa.

La pioggia, torrenziale, lo sorprese tre isolati prima della sua abitazione e, nonostante impermeabile ed ombrello, bastò a farlo entrare in casa completamente fradicio.

Due ore dopo era già raffreddato.

“ Io glielo avevo ben detto, di non uscire, a quel testone ” borbottò tra sé e sé Rosetta, la sua domestica, che tre volte alla settimana gli sbrigava le pulizie.

“ Come dice?? ” le domandò XY.

“ Niente, niente, lo so io! Dico solo che chi è soggetto a raffreddore cronico, come lei, dovrebbe riguardarsi ben a dovere, non crede? ”.

“ Pensi ai suoi amati pavimenti, non mi paiono particolarmente brillanti, oggi ”.

“ Neppure lei è particolarmente brillante, oggi, anzi a dir la verità ha una brutta cera ”.

“ Sempre meglio di quella delle sue piastrelle ”.

“ Non è colpa mia, se non luccicano: uso sempre più detersivo, ma in nessun negozio trovo quello di una volta, che era unico ”.

XY chiuse la conversazione con un'alzata di spalle, prese maglione e cappello, li indossò e uscì per recarsi dal medico.

Il dottor Eugenio Bastapoco, visitato il nuovo paziente (XY cambiava di continuo specialisti nel tentativo di risolvere definitivamente il suo problema), gli suggerì:

“ Guardi, ho quel che ci vuole per un raffreddore così ostinato: le prescribo queste gocce di Oscilloscopium Arborea da assumersi la sera, per sei giorni. Una goccia prima di coricarsi. Solo una goccia, mi raccomando! ”.

“ Perché? ”.

“ Perché deve assumerne pochissima, di questa medicina. Viene preparata partendo da un grammo di linfa di una rara felce amazzonica. Questo liquido viene poi diluito in un litro di acqua, da questa quantità viene prelevato un grammo, che viene diluito in un altro litro d'acqua, e così via, per dieci volte ”.

Il signor XY, che era ragioniere e dunque sapeva far di conto, dopo aver meditato un po' sulle parole del luminare disse:

“ Ma, dottore, in un grammo di questa linfa ci sono circa centomila miliardi di miliardi di questa molecola miracolosa, vero? ”.

“ Certo ”.

“ Bene, se in ogni travaso viene diluita di mille volte, dopo dieci operazioni di questo tipo nell'ultima goccia di sostanza, quella che devo ingerire la sera, mi aspetto che ci sia un decimilionesimo di molecola efficace cioè, parliamoci chiaro, neppure una ”.

“ Certamente, ma lei trascura il fatto saliente! L'acqua che entra in contatto con questa sostanza assume le proprietà curative della felce brasiliana ed è per questo motivo che la goccia serale la guarirà perfettamente dal suo infreddamento. Bene, ora ho altre visite: ecco la sua ricetta, mi deve 30 euro ”.

Il ragionier XY lo guardò torvo, pagò ed indi uscì diretto in farmacia dove, con altri 20 euro, ebbe la Oscilloscopium Arborea adatta per il suo naso.

Rincasando s'imbattè nella signora Rosetta, che non aveva ancora finito di strofinare le superfici dell'abitazione.

Il nostro simpatico ragioniere, trovandosi meno ricco di 50 euro, pensò bene di fornire alla domestica un suggerimento su come risparmiare un po'.

“ Ne metta solo una goccia, mi raccomando! ”.

“ Come? ”.

“ Intendevo dire di diluire una goccia di detersivo in un litro di acqua, poi di ripetere il procedimento una decina di volte ed usare infine l’ultimo secchio d’acqua ”.

“ Ma, signor XY, come posso pulire solo con acqua fresca? ”.

“ Lei trascura il fatto saliente!” la apostrofò XY “ L’acqua che viene in contatto col detersivo si ricorda delle proprietà di quest’ultimo, anzi le fa proprie, ed è per questo che con una sola goccia i pavimenti splenderanno! ”.

La signora Rosetta racchiuse scopa, secchiello e stracci nella dispensa, lo guardò indi piuttosto torva, in silenzio, e si allontanò infine senza proferire sillaba.

Sette giorni dopo, grazie alla miracolosa cura scrupolosamente seguita, il signor XY era nuovamente in forma smagliante.

Ma, ahinoi (anzi ahilui), la domenica successiva trascorse il pomeriggio a vedere gli sbandieratori in piazza e, siccome tirava un po’ di venticello, alle venti del dì di festa era nuovamente ripiombato tra starnuti e sbuffi.

Il lunedì mattina, di buon ora, lo ritroviamo nello studio di un altro otorinolaringoiatra, il dottor Carlo Uguali.

L’esperto medico, constatato il suo penoso stato (sbuffava come una foca), gli disse:

“ Io curo IL SIMILE CON IL SIMILE, caro signor XY, pertanto le consiglio di ospitare a casa sua, diciamo per una settimana, qualcuno con un grosso raffreddore, in modo tale che vi curiate a vicenda influenzandovi, mi scusi il termine, reciprocamente. La vostra interazione porterà ad entrambi grandi benefici. Mi raccomando, dunque, inviti qualche amico ben costipato! ”.

“ Ma io non ho amici raffreddati, per lo meno in questo periodo, ad Agosto! ”.

“ Beh...” lo consigliò benevolmente il medico “ tra i barboni che dormono sotto i ponti sicuramente ci sarà qualcuno raffreddato anche in Estate. Perché non lo invita? ”.

Il signor XY, convinto, pagò il prezioso consiglio con altrettanto preziose banconote e si avviò verso casa.

Camminando pensò che almeno questa volta aveva risparmiato i soldi della farmacia, salvo poi rammentarsi che neppure i barboni vivono di aria (diluita o no che fosse) e, pertanto, che sarebbe dovuto passare a far compere per l’ospite.

Sulla porta di casa incontrò la sua governante, la quale stava uscendo.

“ Per cortesia ” la pregò il ragioniere “ prima di andare potrebbe controllare che la stanza degli ospiti sia in perfetto ordine? ”.

“ Va bene ” gli rispose la Rosetta, guardandolo stranamente “ aspetta visite? ”.

“ Forse avremo una persona per tutta la prossima settimana ”.

“ Un suo parente? Lo conosco? ”.

“ No, probabilmente verrà un barbone ”.

Rosetta rimase muta, fulminata!

Il signor XY non la degnò di uno sguardo, prese il settimanale appena acquistato e si sprofondò in poltrona e nella lettura.

Una settimana dopo le cose stavano in questi termini: il signor XY era guarito del tutto, il barbone anche (era pure aumentato di peso di circa 5 chili prima di venir congedato), la signora Rosetta, di umore cupo, stava stirando le lenzuola della camera degli ospiti, dopo averle adeguatamente lavate e disinfettate.

Quella stessa sera il caro ragioniere uscì per recarsi al cinema a vedere “ FREDDO POLARE ”, un magnifico film d’azione, e, quando rincasò, era nuovamente ammalato come al solito (era bastato il titolo del lungometraggio!).

Il mattino seguente lo ritroviamo a passeggiare nervosamente per le vie della città, indeciso se entrare in un gabinetto medico nella cui entrata faceva bella mostra una targa che recitava

-Dottor Gustavo Dolce, medico chirurgo antennista –

“ C’è un errore nella scritta, avranno voluto intendere anestesista ” pensò il nostro raffreddato ragioniere, che comunque infine varcò la soglia.

Il dottor Dolce lo visitò scrupolosamente, gli fece dire “ trentatré ” per ben 5 volte, e dopo 165

secondi emise la diagnosi, che XY già presumeva.

“ Lei è molto raffreddato, caro signore, ma è anche molto fortunato, perché io ho una cura infallibile per i suoi malanni. Ecco di cosa si tratta: lei deve contare, guardando da tutte le finestre di casa sua, quante antenne della televisione sono visibili. Ecco, se lei ne vede ad esempio 18, dovrà assumere ogni giorno, per 7 giorni, 18 zollette di zucchero, debitamente distribuite nell'arco della giornata. Si ricordi: solo una zolletta per ogni antenna, troppo zucchero fa male!

E' una cura fantastica, assolutamente infallibile ”.

Il signor XY, felice di aver trovato una cura così efficace ed a buon prezzo, solo quello dello zucchero (ah...dimenticavo i 40 euro del consiglio medico), rincasò velocemente per accingersi a contare, sotto gli occhi di una sempre più preoccupata Rosetta, il numero di antenne televisive che abitavano i tetti del suo quartiere.

Dopo una settimana le antenne avevano fatto miracolosamente il loro effetto: un pimpante XY, con tanto di sciarpa al collo (si avvicinava l'Autunno) , si dirigeva felice al Palazzo dei Congressi della sua città.

Era in programma infatti quel giorno un convegno a carattere nazionale su “ malattie da raffreddamento ”, un tema che lo aveva affascinato fin da piccolo.

Prese posto in prima fila, con largo anticipo sull'inizio dei lavori, impaziente di ascoltare gli interventi dei dottori Bastapoco, Dolce e Uguali, e ovviamente dei loro colleghi.

“ Chissà ” pensava “ quanti altri interessanti metodi di cura imparerò ”.

Ma, purtroppo, le sue aspettative andarono deluse.

Tra i relatori mancavano i suoi curatori, che non scorse neppure tra il pubblico.

Risultavano iscritti a parlare, invece, valenti specialisti provenienti dalle più prestigiose Università, tutti concordi all'unisono sul modo di trattare il raffreddore: una buona dose di antibiotici.

“ Per scongiurare eventuali complicazioni ” era la frase con cui i primi quattro avevano concluso i loro interventi.

Quando il quinto luminare, con un pizzico di febbre per una incipiente influenza, affermò che la cura canonica con gli antibiotici dimostrava un'efficacia del cento per cento e risolveva immancabilmente il problema in sette giorni, XY non ce la fece oltre a sopportare quelle fandonie e sbottò:

“ E' assolutamente falso che la cura ufficiale sia l'unica soluzione. Io posso testimoniare, sulla mia pelle, che esistono altre valide alternative, per citarne solo tre, ad esempio, l'assunzione di una goccia di Oscilloscopium Arborea o di una zolletta di zucchero per antenna, oppure anche il contatto prolungato con altre persone ugualmente costipate. Posso dire che questi tre modi curativi hanno brillantemente risolto le mie magagne in una settimana! ”.

I professoroni seduti al tavolo dei conferenzieri, dopo un iniziale attimo di smarrimento, si guardarono l'un l'altro stupiti, sorpresi nell'apprendere come quei metodi alternativi ed innovativi avessero dimostrato effetti perfettamente sovrapponibili a quelli delle cure standard, ben conosciute e documentate.

Mentre l'uditorio era in attesa di una risposta dagli oratori che, però, continuavano a guardarsi intorno con un imbarazzo via via crescente ormai ben avvertibile nella grande sala, un ragazzino che dimostrava, al più, una quindicina d'anni si alzò per dire:

“ Non dipenderà dal fatto che il raffreddore è quella malattia, secondo un vecchio detto, che se curata passa in sette giorni mentre, se trascurata, guarisce invece in una settimana? ”.